

Sistemi territoriali complessi nello scenario mondiale: i paradossi dello sviluppo indiano

TERESA AMODIO*

Abstract

The research deals with the analysis and the representation of hopes and contradictions of one of the strongest geo-economic powers today, India, in possess of a polarized socio-economic system, combining elements of excellence located in quite narrow areas with elements of deep uneasiness and socio-economic disparities which still characterize wide areas of the Country.

More precisely, starting from the analysis of the successful factors of economy and from the latest socio-demographic trends, it has been possible to underline the paradoxes of the Indian development deriving from the lack of linearity, according to the present development track, between economic growth and reduction of poverty.

Special attention is given to analysis of difficulties spread in the areas of wide urban drift, characterized by a high clustering of imbalances and degrade that affect the development and the functionality of the cities involved.

Keywords: territorial systems, economic development, India

1. Premessa

L'attuale scenario geopolitico mondiale, definitosi a seguito della fine dell'equilibrio bipolare USA-URSS, della crisi degli Stati Uniti come unica superpotenza globale di stampo imperialista e dell'emergere di nuovi soggetti di rilevante importanza economica e strategica, quali il Brasile, la Russia, l'India e la Cina (BRIC)¹, ha necessità di essere analizzato attraverso

* Università degli Studi di Salerno, amodiot@unisa.it

1. L'acronimo BRIC è stato proposto circa dieci anni fa dalla Banca d'investimento americana Goldman Sachs, per indicare paesi diversi dal punto di vista sociale, storico e cultu-

nuovi paradigmi interpretativi, capaci di guardare ai territori, individuando modelli di sviluppo locale e globale alternativi rispetto a quelli attuali.

Le molteplici urgenze che incalzano il millennio da poco iniziato sono legate ai numerosi e complessi problemi che accomunano il mondo, quali la crisi economico/finanziaria che ha investito i Paesi sviluppati a capitalismo maturo, i numerosi conflitti regionali, la cattiva gestione delle risorse, l'adozione di un modello di sviluppo che tiene in pochissimo conto le questioni ambientali ed i principi della crescita sostenibile, la sostanziale mancanza di equità nella distribuzione della ricchezza e nell'accesso a livelli accettabili di qualità della vita, è peggiorata nelle società più sviluppate.

Il panorama complessivo così poco rassicurante fa riflettere sulla necessità di modificare ottica, di pensare che il futuro del mondo, divenuto ormai così piccolo, debba essere affidato ad una maggiore equità, alla difesa dei diritti umani fondamentali, al rispetto delle identità locali, alla tolleranza, a forme di crescita che dovranno tenere conto dei fondamentali principi dello sviluppo sostenibile.

In tale contesto l'India si configura come un laboratorio di grande interesse. Non a caso, Moisi (2009), nel delineare i termini di una "geopolitica delle emozioni", propone questo come Paese della speranza, rispetto a contesti territoriali in cui, alla luce delle più recenti dinamiche globali, prevalgono sentimenti di paura e di umiliazione. Esso, infatti, pur essendo caratterizzato da contraddizioni profonde, che interessano la vita politica, economica, sociale e culturale, e pur incontrando grandi difficoltà legate alla gestione degli andamenti demografici in forte crescita ed al permanere di diffuse sacche di povertà, mostra una forte vitalità sul piano economico e sembra riuscire a guardare al futuro con entusiasmo, acquisendo un peso a mano a mano crescente e una maggiore centralità a livello internazionale (Rampini, 2007).

rale ma accomunati da un rapido e rilevante ritmo di sviluppo economico (G.S. Global Investment Research, 2001).

2. *L'assetto demografico*²

Attualmente, dal punto di vista demografico, l'India può essere definita un "gigante", che, secondo i dati dell'ultimo censimento della popolazione³ (2011), accoglie 1.210.000.000 abitanti su un territorio di 3.287.365 km² suddiviso, dal punto di vista amministrativo, in 28 Stati⁴ e 7 Unioni Territoriali (UTs)⁵ (Amirante, 2007, p. 63; [01]).

La popolazione, che all'inizio del XX secolo contava 238,4 milioni di persone, è quadruplicata nel corso di circa cento anni. La crescita è avvenuta prevalentemente nella prima metà del ventesimo secolo, mentre nella seconda si è registrato un incremento più debole.

Come si evince dall'analisi dei dati, la popolazione, nel periodo intercensuario 2001-2011, è aumentata di circa 181 milioni di abitanti (valore assoluto leggermente più basso della popolazione del Brasile, quinto Paese per taglia demografica al mondo), il che rende l'India il secondo Paese più popoloso del mondo, preceduto solo dalla Cina.

Va segnalato, tuttavia, che l'andamento demografico non è stato regolare. Nel 1951 e nel 1961 si sono registrati valori di crescita della popolazione pari rispettivamente al 13,3% ed al 21,5%, mentre nel 1971 e nel 1981 i dati sono stati più elevati, attestandosi rispettivamente sul 24,8% e sul 24,7%⁶. A partire dal 1981, la popolazione, pur essendo in co-

2. Con riferimento alle tavole inserite nel presente documento, è opportuno specificare che, avendo utilizzato informazioni provenienti da enti e istituzioni differenti ed avendo trattato dati sia demografici sia economici, pur tentando di rappresentare l'evoluzione temporale dei fenomeni analizzati, non è stato sempre possibile far riferimento a periodi di tempo omogenei.

3. Il Censimento del 2001 è il 15° dell'India dal 1872.

4. Gli Stati sono i seguenti: Andhra Pradesh, Arunachal Pradesh, Assam, Bengala Occidentale, Bihar, Chhattisgarh, Goa, Gujarat, Haryana, Himachal Pradesh, Jammu e Kashmir, Jharkhand, Karnataka, Kerala, Madhya Pradesh, Maharashtra, Manipur, Meghalaya, Mizoram, Nagaland, Orissa, Punjab, Rajasthan, Sikkim, Tamil Nadu, Tripura, Uttarakhand, Uttar Pradesh [04].

5. Le Unioni territoriali sono le seguenti: Andatane e Nicobare, Chandigarh, Dadra e Nagar Haveli, Daman e Diu, Laccadive e Pondicherry), oltre al territorio della Capitale (Delhi).

6. I livelli di crescita della popolazione raggiunti tra gli anni Cinquanta e Settanta del XX

Tab. 1 - I dieci Paesi più popolosi del mondo (milioni)

	1950		2012		2025	
	Paese	Popolazione	Paese	Popolazione	Paese	Popolazione
1	Cina	555	Cina	1.341	Cina	1.526
2	India	358	India	1.224	India	1.392
3	Stati Uniti	152	Stati Uniti	310	Stati Uniti	331
4	Russia	103	Indonesia	239	Pakistan	285
5	Giappone	84	Brasile	194	Indonesia	276
6	Indonesia	80	Pakistan	173	Nigeria	238
7	Germania	68	Nigeria	158	Brasile	230
8	Brasile	53	Bangladesh	148	Bangladesh	196
9	Regno Unito	51	Russia	142	Russia	139
10	Italia	47	Giappone	126	Messico	137

Fonte: United Nations, *World population Prospect*, 2012

stante aumento, ha mostrato un rallentamento in termini di crescita, come dimostrato dai dati riportati nella tabella n. 2.

Il ritmo di crescita della popolazione (+17,6% nel decennio 2001-2011) rimane sostenuto, seppur rallentato rispetto al passato, soprattutto a causa della diminuzione del numero dei bambini che nel 1960 costituivano il 16% della popolazione (per la fascia di età compresa tra 0 e 4 anni) ed il 41,7% (considerando, invece, la classe di età tra 0 e 14 anni), valori che sono poi diminuiti attestandosi rispettivamente, nel 2010, al 10,5% ed al 30,6%.

I fattori che hanno determinato l'andamento demografico prima indicato sono da ricercare, essenzialmente, nelle variazioni dei tassi di natalità e di mortalità. Più precisamente, i livelli molto elevati di mortalità infantile degli anni '50, si sono progressivamente ridotti passando dal 43,3‰ del 1950 al 23,1‰ del 2010. Il dato è stato affiancato da una generale riduzione dei livelli di mortalità nell'intervallo temporale 1950-2010 (dal 25,5‰ all'8,3‰).

secolo determinarono la necessità di applicare drastiche misure di pianificazione familiare, tra cui impopolari campagne di sterilizzazione.

Tab. 2 - Andamento della popolazione residente

Anno	Popolazione	Variazioni decennali		Differenza tra variazioni decennali	
		valori assoluti	%	valori assoluti	%
1951	361.088.090	42.427.510	13,31	2.744.168	-0,91
1961	439.234.771	78.146.681	21,64	35.719.171	8,33
1971	548.159.652	108.924.881	24,80	30.778.200	3,16
1981	683.329.097	135.169.445	24,66	26.244.564	-0,14
1991	846.421.039	16.3091.942	23,87	27.922.497	17,12
2001	1.028.737.436	182.316.397	21,54	19.224.455	10,54
2011	1.210.193.422	181.455.986	17,64	-860.411	-0,47

Fonte: *Census of India*, 2011

Gli elevati tassi di natalità hanno fatto registrare anch'essi una diminuzione, come indicano i tassi di fertilità, passati dal valore di 5,9 figli per donna fertile del 1950 a quello di 2,7 del 2010.

Al contempo, a partire dagli anni '50, la vita media è aumentata ad un ritmo di 4,5 anni per decade, così che, attualmente, la speranza di vita è attestata sui 67,9 anni per le donne e 65,7 per gli uomini.

Fattori quali la elevata presenza di donne in età riproduttiva e il declino dei tassi di mortalità, ancora fortemente presenti nella società indiana, fanno supporre che il Paese potrebbe raggiungere la cifra di 1.600.000.000 abitanti entro il 2050 (*United Nations Department of Economic and Social Affairs*, 2010) il che confermerebbe che l'India sta attraversando la fase più espansiva della transizione demografica (Landry, 1934).

La disparità registrata tra il numero delle donne (586,5 milioni) e quello degli uomini (623,7 milioni), che non è mai stata così alta, è ascrivibile, principalmente, alla persistente discriminazione nei confronti delle bambine⁷, il che accentua i problemi connessi con l'occupazione e la

7. Elementi determinanti a giustificare il persistere del fenomeno sono riconducibili alla pratica dell'aborto selettivo, alla soppressione alla nascita delle femmine, così come al peso crescente del pagamento della dote da parte della famiglia della sposa, per cui la donna è percepita come "un costo da rimuovere".

Tab. 3 - Fattori della transizione demografica

Anno	Crescita popolazione (%)	Percentuale di nascite ogni 1000 abitanti	Percentuale di morti ogni 1000 abitanti	Tasso di fertilità	Aspettativa di vita alla nascita
1950 - 1955	1,78	43,3	25,5	5,90	37,9
1956 - 1960	1,94	42,1	22,7	5,90	40,9
1961 - 1965	2,06	40,4	19,8	5,82	44,1
1966 - 1970	2,19	39,2	17,2	5,69	47,5
1971 - 1975	2,32	37,5	15,0	5,26	50,8
1976 - 1980	2,36	36,3	13,0	4,89	54,2
1981 - 1985	2,28	34,5	11,8	4,47	56,2
1986 - 1990	2,16	32,5	10,9	4,11	57,7
1991 - 1995	1,98	30,0	10,2	3,72	59,0
1996 - 2000	1,77	27,2	9,4	3,31	60,7
2001 - 2005	1,57	24,8	8,7	2,96	62,5
2006 - 2010	1,43	23,1	8,3	2,73	64,2
2011 - 2015	1,32	21,3	7,9	2,54	66,0
2016 - 2020	1,17	19,6	7,7	2,38	67,4

Fonte: elaborazioni su dati *World Population Prospects: The 2010 Revision*

istruzione⁸ e crea disagi anche nelle metropoli dove si riversa un'immigrazione prevalentemente maschile (Armellini, 2008, p. 133).

La popolazione indiana è suddivisa in modo disomogeneo nei diversi stati e unioni territoriali.

Lo stato settentrionale di Uttar Pradesh è il più popoloso del Paese con circa 200 milioni di abitanti (più della popolazione del Brasile), seguito dagli stati di Maharashtra (112,4 milioni), Bihar (103,8 milioni), West Bengal (91,3 milioni), Andhra Pradesh (84,7 milioni).

Per quanto concerne l'istruzione, negli ultimi vent'anni, anche grazie all'impegno profuso dallo Stato a favore dell'aumento di risorse per l'educazione scolastica, soprattutto nelle zone rurali, si è registrato un significativo incremento dei tassi di alfabetizzazione che hanno raggiunto il

8. La preferenza per i figli maschi non è solo un orientamento dei più poveri e dei residenti nelle campagne, ma è condivisa anche in ambienti urbani dove l'accesso alle tecnologie mediche consente di stabilire in anticipo il sesso del nascituro.

Tab. 4 - Popolazione infantile

Anno	Popolazione di età 0-4		Popolazione di età 0-14	
	milioni	val. %	milioni	val. %
1950	53,51	14,4	139,38	37,5
1955	67,21	16,5	158,47	39,0
1960	73,17	16,3	182,19	40,7
1965	79,18	16,0	207,15	41,7
1970	87,09	15,7	227,49	41,1
1975	94,6	15,2	250,19	40,2
1980	105,12	15,0	277,11	39,6
1985	113,84	14,5	304,50	38,8
1990	121,43	13,9	331,65	38,0
1995	125,59	13,0	352,62	36,6
2000	126,28	12,0	365,78	34,7
2005	126,23	11,1	371,40	32,6
2010	127,97	10,5	374,58	30,6
2015	127,33	9,7	376,64	28,8
2020	125,29	9,0	376,39	27,1

Fonte: elaborazione su dati United Nations Secretariat [02]

valore medio del 74%.

Tab. 5 - Popolazione per genere

	2001		2011	
	milioni	(%)	milioni	(%)
Maschi	532,3	51,74	623,7	51,54
Femmine	496,5	48,26	586,4	48,46
% femmine/maschi		93,3		94,0

Fonte: India Census data, 2011

Attualmente il numero di persone istruite⁹ è pari a 778,5 milioni, dato che segnala un incremento di 217,8 milioni rispetto al 2001.

La quota di persone istruite è cresciuta di 9,21 punti percentuali rispetto al 2001, diversamente determinata nelle due componenti, maschile (82,1%) e femminile (65,5%), che hanno fatto registrare, rispettivamente,

9. La definizione di persone istruite, utilizzata nelle rilevazioni censuarie in India, è la percentuale totale della popolazione con età superiore a sette anni in grado di leggere e scrivere.

Tab. 6 - Popolazione degli stati e delle unioni territoriali

	2011				% di crescita 2001-2011
	totale	maschi	femmine	densità	
INDIA	1.210.193.422	623.724.248	586.469.174	382	17,64
Jammu Kashmir	12.548.926	6.665.561	5.883.365	124	23,71
Himachal Pradesh	6.856.509	3.473.892	3.382.617	123	12,81
Punjab	27.704.236	14.634.819	13.069.417	550	13,73
Chandigarh	1.054.686	580.282	474.404	9.252	17,10
Uttarakhand	10.116.752	5.154.178	4.962.574	189	19,17
Haryana	25.353.081	13.505.130	11.847.951	573	19,90
NCT of Delhi	16.753.235	8.976.410	7.776.825	11.297	20,96
Rajasthan	68.621.012	35.620.086	33.000.926	201	21,44
Uttar Pradesh	199.581.477	104.596.415	94.985.062	828	20,09
Bihar	103.804.637	54.185.347	49.619.290	1.102	25,07
Sikkim	607.688	321.661	286.027	86	12,36
Arunachal Pradesh	1.382.611	720.232	662.379	17	25,92
Nagaland	1.980.602	1.025.707	954.895	119	-0,47
Manipur	2.721.756	1.369.764	1.351.992	122	18,65
Mizoram	1.091.014	552.339	538.675	52	22,78
Tripura	3.671.032	1.871.867	1.799.165	350	14,75
Meghalaya	2.964.007	1.492.668	1.471.339	132	27,82
Assam	31.169.272	15.954.927	15.214.345	397	16,93
West Bengal	91.347.736	46.927.389	44.420.347	1.029	13,93
Jharkhand	32.966.238	16.931.688	16.034.550	414	22,34
Orissa	41.947.358	21.201.678	20.745.680	269	13,97
Chhattisgarh	25.540.196	12.827.915	12.712.281	189	22,59
Madhya Pradesh	72.597.565	37.612.920	34.984.645	236	20,30
Gujarat	60.383.628	31.482.282	28.901.346	308	19,17
Daman e Diu	242.911	150.100	92.811	2.169	53,54
Dadra e Nagar Haveli	342.853	193.178	149.675	698	55,50

Maharashtra	112.372.972	58.361.397	54.011.575	365	15,99
Andhra Pradesh	84.665.533	42.509.881	42.155.652	308	11,10
Karnataka	61.130.704	31.057.742	30.072.962	319	15,67
Goa	1.457.723	740.711	717.012	394	8,17
Lakshadweep	64.429	33.106	31.323	2.013	6,23
Kerala	33.387.677	16.021.290	17.366.387	859	4,86
Tamil Nadu	72.138.958	36.158.871	35.980.087	555	15,60
Puducherry	1.244.464	610.485	633.979	2.598	27,72
Andaman Nicobar Islands ^e	379.944	202.330	177.614	46	6,68

Fonte: India Census data, 2012

un aumento del 6,9% e dell'11,9%.

Tab. 7 - Percentuali di alfabetizzazione

1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
18,33	28,3	34,45	43,57	52,21	64,83	74,04

Fonte: India Census data, 2012

In alcuni Stati la disparità di istruzione tra maschi e femmine è particolarmente elevata tanto da superare 20 punti percentuali, come nel caso del Rajasthan (27,8%), del Jharkhand (22,3%), del Chattisgarh (20,9%), del Dadra e Nagar Haveli (20,6%), del Jammu and Kashmir (20,3) e del Bihar (20,2%).

Per quanto concerne la distribuzione territoriale dei livelli di istruzione, dai dati censuari si può rilevare che dieci Stati hanno raggiunto percentuali di alfabetizzazione superiori all'85%, con soglie di eccellenza come quelle del Kerala (93,9%) e del Lakshadweep (92,3%) (Cobalti, 2010). Al contrario, valori bassi si registrano negli stati del Bihar (63,8%) e dell'Arunachal Pradesh (67%). Vale la pena di ricordare che data l'entità della popolazione indiana, i valori assoluti riferiti alle persone scolarizzate sono molto elevati (UNESCO, 2010)¹⁰.

10. Quasi 30 milioni sono i partecipanti a varie forme di istruzione pre-primaria, più di

3. *L'economia indiana*

Le vicende economiche dell'India contemporanea vanno interpretate alla luce di un insieme di riforme succedutesi a partire dal periodo post-coloniale¹¹ (Krugman-Obstfeld, 2007).

Nell'arco di tempo compreso tra il 1947 ed il 1980, l'*Hindu Rate of Growth Period* (Chiarlone, 2008, p. 11), la politica economica è stata impostata sulla base di un approccio di stampo pianificatorio e centralizzato, inaugurato con l'adozione del primo piano quinquennale finalizzato all'autosufficienza. In particolare, è stato incentivato il controllo pubblico delle principali industrie ad alta intensità di capitale, ritenute di importanza strategica per lo sviluppo del Paese. Il settore privato è stato sottoposto ad un elaborato sistema di licenze, a dazi proibitivi e ad altri vincoli sull'allocazione e sull'utilizzo della valuta estera, al fine di garantire che i capitali venissero investiti coerentemente con le direttive della politica economica e che la valuta estera fosse disponibile per coprire il *deficit* della bilancia dei pagamenti (Boillot, 2007).

L'adozione di tali strategie ha comportato una crescita relativamente elevata nel periodo 1947-1964¹², dovuta prevalentemente alla creazione di imprese manifatturiere, la cui produzione doveva limitare il ricorso alle importazioni e compensare la spesa pubblica per infrastrutture e servizi di base.

Fra il 1965 ed il 1980, come conseguenza dell'inefficienza degli interventi pubblici, si è registrata una diminuzione del tasso di crescita (-2,9% annuo), con conseguente abbassamento del reddito pro-capite, dovuto sia a fattori esterni (siccità, crisi geopolitica e crisi petrolifera), sia all'eccesso di regolamentazioni, inerenti vincoli all'imprenditoria privata e sostanziale chiusura all'economia internazionale.

139 milioni sono gli iscritti alle scuole primarie, quasi 92 milioni quelli alle scuole secondarie, mentre quasi 13 milioni frequentano scuole di istruzione superiore.

11. Durante il periodo coloniale, la crescita media annua del PIL era dello 0,9%, con un aumento del reddito pro-capite quasi nullo (Das, 2002).

12. Crescita pari al 4,3% circa dal 1951 al 1964.

La consapevolezza sviluppatasi nella classe politica, a partire dagli anni '70-'80, che l'andamento dell'economia non sarebbe migliorato senza adeguate forme di liberalizzazione, determinò l'inizio del *Bharatiya Rate of Growth Period* (Chiarlone, 2008, p. 12), caratterizzato da un lento percorso di graduali riforme destinate ad accelerare ed a rilanciare i livelli di crescita economica.

Le principali innovazioni hanno riguardato la progressiva liberalizzazione delle importazioni, la promozione delle esportazioni e la riduzione degli obblighi di licenza che permise alle imprese di perseguire strategie di diversificazione produttiva. Il parziale processo di riduzione del numero di settori, precedentemente riservati alle imprese pubbliche o a quelle piccole, favorì gli investimenti necessari all'ammodernamento del comparto manifatturiero e di quello dei servizi¹³.

Negli anni Novanta il processo di attuazione delle riforme fu accelerato anche sulla spinta dei programmi di stabilizzazione cui il Paese dovette sottoporsi su indicazione del Fondo Monetario Internazionale (FMI), il che comportò il passaggio da un sistema in base al quale era necessaria una licenza per ogni attività economica, salvo esenzioni, ad un approccio secondo il quale era consentita ogni attività, tranne quelle espressamente vietate.

Ciò determinò una maggiore apertura internazionale¹⁴, rafforzata dal processo di liberalizzazione delle importazioni, già iniziato nel 1976 con l'introduzione della *Open General Licensing* (Chiarlone, 2008, p.19), che consentiva l'importazione di una massa di prodotti per i quali non era

13. Il dinamismo economico favorì la nascita di imprese in settori innovativi. Alcune delle maggiori imprese del comparto informatico, come *Wipro* e *Infosys*, iniziarono ad occuparsi di queste attività beneficiando della disponibilità di forza lavoro altamente qualificata formatasi in seguito agli importanti investimenti pubblici nell'istruzione avanzata.

14. Tale apertura internazionale è stata favorita dalla svalutazione reale del tasso di cambio del 1991 e dal passaggio della rupia ad una fluttuazione di mercato sotto l'attenta vigilanza della Banca Centrale.

richiesta licenza¹⁵ nonché la riduzione delle aliquote doganali¹⁶.

La promozione delle esportazioni ha trovato espressione anche nella creazione delle *Special Economic Zones* (Chiarlone, 2008, pag. 14), zone franche caratterizzate da snellezza burocratica e dotate di adeguate infrastrutture che consentono alle società, spesso straniere, di operare in condizioni vantaggiose.

Riforme rilevanti sono state anche quelle inerenti il settore industriale, caratterizzate dal radicale ridimensionamento del sistema di licenze, dalla drastica riduzione dei monopoli pubblici e dalla liberalizzazione di molte attività, tra cui quelle bancarie, cui è stata concessa maggiore autonomia operativa. Sono state attuate anche riforme volte allo sviluppo delle infrastrutture, anche se persistono settori deboli come quello energetico e dei trasporti.

Sulla base delle scelte adottate, il Paese ha potuto raggiungere, negli ultimi decenni, buoni livelli di crescita, collocandosi tra le aree geografiche più forti a livello globale. In particolare, con un PIL pari a 4.458 milioni di \$ (espresso secondo la PPA¹⁷), l'India risulta la terza economia al mondo, dopo USA e Cina (avendo superato nel 2011 anche il Giappone).

L'andamento del PIL, a partire dagli anni Novanta, è stato caratterizzato da un andamento regolare di crescita segnato da valori che sono aumentati progressivamente dal 3,5 del 1990 all'8% del 2006. Negli anni successivi, un rallentamento della produzione industriale, seguito alla crisi finanziaria globale, ha determinato una decelerazione della crescita del PIL (rispettivamente 4,7% e 5,1% nel 2008 e nel 2009). Segnali di ripresa si sono avuti, già a partire dal 2010, quando l'India è riuscita a superare la

15. La lista fu allargata, soprattutto per i beni di investimento e intermedi, generando uno stimolo per la crescita della produttività. Dal 2001 la liberalizzazione si allargò ai beni di consumo, mentre oggi la maggior parte dei beni può essere importata liberamente.

16. Per le merci non agricole le aliquote passarono da una media del 110% del 1991 ad un livello minimo dell'11,5% nel 2007, per scendere al di sotto del 10% secondo le disposizioni della legge finanziaria del 2008.

17. La Parità del potere di acquisto (PPA, PPP in inglese) introduce una relazione tra i prezzi e il tasso di cambio (Jossa-Musella, 1996).

Tab. 8 - Graduatoria mondiale PIL a PPP correnti (milioni di \$)

	2009	2010	2011
World	70.139	74.604	78.897
United States	13.939	14.527	15094
China	9.066	10.128	11.300
India	3.637	4.070	4.458
Japan	4.147	4.380	4440
Germany	2.811	2.944	3.099
Russia	2.121	2.237	2.383
Brazil	2.010	2.187	2294
United Kingdom	2130	2.199	2.261
France	2.082	2.135	2.218

Fonte: IMF, *World Economic Outlook*, April 2012

crisi, grazie all'adozione di adeguate politiche bancarie, ad una dipendenza dalle esportazioni relativamente bassa e, soprattutto, alla solidità della domanda interna, principale motore dell'economia nazionale. Già nel secondo trimestre del 2010, infatti, il PIL si era attestato nuovamente su una crescita pari al 9,1%¹⁸.

Sebbene le prospettive di breve periodo segnino un rallentamento del PIL, che nel 2011 si è attestato al 5,8%, le previsioni del FMI prospettano una ripresa della crescita per il periodo 2012-2016, stimata su 6,7 punti percentuali, il che fa immaginare che l'India continuerà a mantenere posizioni rilevanti nello scenario economico mondiale.

Volendosi soffermare brevemente sulle principali caratteristiche economiche del Paese, si può notare come, relativamente al 2010, l'agricoltura, nonostante impieghi più della metà della popolazione occupata, contribuisca solo col 17,4% alla formazione del valore aggiunto, l'industria col 27,1%, contribuendo per il 22,4% all'occupazione complessiva, mentre il terziario, impiegando il 26,5% della popolazione occupata, abbia prodotto il 55,1% del VA.

18. La crescita è stata meno consistente negli ultimi 18 mesi, il che è stato considerato dagli analisti una conseguenza della politica monetaria restrittiva della *Reserve Bank of India* adottata per far fronte all'alta inflazione.

Tab.9 - Andamento PIL pro-capite

Anno	US \$
1990	3,5
1995	5,3
2000	3,2
2005	7,4
2006	8
2007	8,5
2008	4,7
2009	5,1
2010	9,1
2011	5,8
2012	5,4
2013	5,9
2014	6,1
2015	6,3
2016	6,4

Fonte: IMF, *World Economic Outlook, April 2012*

Il settore agricolo, che occupa una superficie di 190 milioni di ettari, pari al 60% del territorio, potendo contare anche su un'ampia estensione di terreni irrigui, consente all'India di essere il primo produttore mondiale di latte¹⁹, tè e spezie, il secondo di frutta, canna da zucchero e cotone e il terzo di cereali (riso, mais e miglio), verdure e uova e di rappresentare la quarta potenza agricola dopo Cina, Russia e USA [03].

19. Tale primato deriva dalla "Rivoluzione bianca", avviata nel 1970, che, attualmente, consente all'India di produrre più di 100 milioni di tonnellate di questo importante ingrediente della dieta vegetariana, seguita da moltissimi cittadini. Il 46% della produzione è consumato come prodotto liquido, il 47% è convertito in burro o prodotti caseari tradizionali locali, mentre il restante 7% è utilizzato per prodotti caseari o latte in polvere. Più della metà della produzione di latte è controllata dal settore cooperativo e la disponibilità varia molto da regione a regione (Mezzetti-Prodi, 2009).

Tab.10 - Percentuale di PIL per settore

Settore	2009	2010	2011
Agricoltura	17,3	17,5	17,6
Industria	27,2	26,9	24,4
Servizi	55,7	55,6	58,0

Fonte: Ministero degli Affari Esteri, *Ministero degli affari economici, Rapporto Paese, 2012*

Tab. 11 - Occupazione e valore aggiunto per settore

Settore	% occupati per settore			valore aggiunto (% su PIL)		
	2000	2005	2010	2000	2005	2010
Agricoltura	59,80	55,80	51,10	23,12	18,81	17,74
Industria	16,10	19,00	22,40	26,11	28,13	27,12
Servizi	24,10	25,20	26,50	50,76	53,06	55,14

Fonte: *World Data Bank, 2010*

Tuttavia, a partire dalla metà degli anni '90, il settore ha subito una decelerazione della produttività e dei livelli di reddito, dovuta alla dipendenza da sussidi statali impiegati in spese di tipo tradizionale²⁰ e poco produttivi, alla diffusa corruzione e dai prezzi controllati, mentre il limitato accesso a prestiti a condizioni ragionevoli ha rallentato l'emergere di una moderna imprenditoria rurale, nonché gli investimenti in nuove strategie e tecnologie capaci di modernizzare il settore (Bahl, 2010).

La struttura industriale appare complessivamente equilibrata, con un terzo rappresentato da comparti di base (petrolchimica, siderurgia e cemento), un terzo da prodotti intermedi (chimica, trasformazioni di base dei metalli e prodotti del legno) e la rimanente parte da beni di consumo durevoli e non durevoli (rispettivamente il 6% e il 24%).

Produzioni mature come il tessile e la pelletteria convivono con quelle maggiormente innovative come l'informatica e la farmaceutica; così pure nel comparto dell'*automotive* e nella meccanica le tecnologie avanzate non hanno eliminato quelle più tradizionali. Con il 9% del totale del

20. *Input* come fertilizzanti, irrigazione ed elettricità.

settore, la produzione di beni strumentali²¹ risulta invece poco sviluppata.

Ad ogni modo, la crescente integrazione dell'economia a livello mondiale sta facilitando la valorizzazione del "paradigma della subfornitura in determinate nicchie tecnologiche", quali l'aeronautica, lo spaziale, le nanotecnologie, il *design* d'auto e le produzioni di nuovi materiali per l'industria meccanica (Boillot, 2007).

Nel comparto del petrolchimico e dell'acciaio, l'India presenta un vantaggio competitivo che permette alle sue industrie di soddisfare il mercato interno e al tempo stesso di esportare, anche verso la Cina²². Inoltre, nell'ultimo decennio, quello automobilistico ha rappresentato uno dei comparti più dinamici dell'India, che è così diventata un importante produttore, a scala mondiale, di utilitarie e di veicoli a due ruote.

Gli imprenditori indiani hanno dimostrato di essere molto attenti anche al comparto dell'agroalimentare, con particolare riferimento alle tecnologie di trasformazione e conservazione dei prodotti alimentari, alle infrastrutture logistiche, al confezionamento e alla catena del freddo, alle biotecnologie e ai laboratori per i controlli di qualità²³.

L'India, che si distingue nel settore spaziale, è l'unico Paese in via di sviluppo ad aver supportato investimenti per la realizzazione di propri *remote sensing satellites*, come dimostrato dall'*Indian Space Research Organization (ISRO)*, che ha avuto un ruolo di primo piano nello sviluppo della tecnologia²⁴.

21. Macchinari e strumenti utilizzati per altre attività industriali o per infrastrutture civili.

22. Alcune imprese, come *Indian Oil Corporation* e *Oil & Natural Gas Corporation (ONGC)*, si posizionano tra i *leader* mondiali nel ramo del petrolio e del gas.

23. L'obiettivo del Governo consiste nell'investire nel *food processing* e aumentare entro il 2025 dal 2 al 25% la percentuale di alimenti trasformati, anche attraverso investimenti relativi a macchinari per il *packaging* la catena del freddo e la logistica alimentare. L'esigenza deriva dalla necessità di rafforzare l'industria agroalimentare avanzata che sia in grado di lavorare e trasformare sul posto i prodotti primari dell'agricoltura e garantire scorte per l'auto-approvvigionamento (Rapporto *Processed Food and Food Processing Machinery and Equipment Sectors*, 2009).

24. Sono stati creati due principali sistemi spaziali: l'INSAT per comunicazioni, trasmissioni televisive e servizi meteorologici, e l'IRS per monitoraggio e *management* di risorse.

Tab. 12 - Produzione ed esportazione di autovetture e veicoli commerciali

	Produzione (milioni)			Esportazione (milioni)	
	autovetture	veicoli commerciali	totale	auto	due ruote
2004	1,2	0,3	1,5	0,2	0,4
2010	2,8	0,7	3,5	0,3	1,0

Fonte: Sideri, 2009, p. 91

L'evoluzione economica e demografica del Paese ha determinato un maggiore fabbisogno energetico, con conseguente aumento degli investimenti nel comparto delle energie rinnovabili ed in quello dell'energia nucleare²⁵ (*International Energy Agency*, 2007).

Il settore terziario è il più dinamico, trainante e distintivo dell'economia indiana, ed è caratterizzato non solo da servizi destinati al mercato interno, ma anche da attività che hanno visto crescere la propria produttività e sono diventate commerciabili e frammentabili (*unbundled*), nonché esportabili. Tra queste rientrano quelle connesse con le trasmissioni digitali nei comparti delle comunicazioni, delle operazioni bancarie, delle assicurazioni, dei servizi medici, dei *call center* e dell'istruzione.

I servizi che sono cresciuti più rapidamente sono quelli informatici destinati alle imprese (*business process outsourcing*), così come i comparti della produzione di *software*, dell'*e-commerce* e dell'*e-governance* svolgono un ruolo determinante nella modernizzazione dell'economia e nella trasformazione del tessuto sociale. Importanti società mondiali si rivolgono all'India per la professionalità degli operatori, la competitività dei costi, l'alta qualità dei prodotti, l'affidabilità e la puntualità nel rispettare le scadenze, tutti elementi che fanno di questo Paese un fornitore d'eccezione di servizi e di soluzioni IT.

25. Attualmente il nucleare rappresenta la quarta fonte di energia elettrica, dopo quelle termiche, elettriche e rinnovabili, ma è in programma l'aumento della relativa produzione fino a sessantaquattro mila megawatt entro il 2032, a partire dagli attuali 4.780.

Tab. 13 - Andamenti settoriali (quota % su PIL)

Settori	2009	2010	2011
Agricoltura	17,3	17,5	17,6
Industria	27,2	26,9	24,4
<i>minerario</i>	2,3	2,3	2,1
<i>manifatturiero</i>	15,5	15,2	12,6
<i>elettricità, gas, fornitura acqua</i>	1,9	1,8	1,9
<i>costruzioni</i>	7,5	7,6	7,8
Servizi	55,7	55,6	58,0
<i>commercio, hotel, trasporti e comunicazioni</i>	25,9	25,9	27,6
<i>finanza, assicurazioni, immobiliare, servizi e business</i>	16,6	16,9	17,8
<i>sociali e alla persona</i>	13,2	12,8	12,6

Fonte: Economist Intelligence Unit, Ministero degli Affari Esteri

I positivi dati economici sono ascrivibili, più in generale, ad alcuni elementi di forza tra i quali l'interesse imprenditoriale manifestato da parte di numerosi *partner* stranieri per la presenza di una base produttiva a basso costo ed altamente specializzata e una produzione nazionale incentrata sulla presenza di aziende capaci di fornire prodotti di qualità certificata. Ulteriori leve di successo sono rappresentate, tuttavia, dagli alti tassi di risparmio e di investimento privato, da una forte domanda interna alimentata da una classe media²⁶ in espansione²⁷ che aspira a “uno stile di vita consumistico e occidentale” (Toscano, 2009). Contemporaneamente, il Paese è stato in grado di capitalizzare grandi numeri di persone istruite, qualificate nella mediazione linguistica dell'inglese, esperte in settori richiesti a livello mondiale, come nel caso dell'*offshore* dei servizi informatici.

Oltre all'imprenditoria privata, anche il settore pubblico è molto

26. La classe media indiana è individuata nella fascia di reddito di 80-90.000 rupie annue (circa 1500-1700 euro annui), un reddito che in India permette di vivere abbastanza dignitosamente.

27. Lo studio della *McKinsey Global Institute* (2007) ha stimato che la classe media indiana nel 2005 ammontava a 50 milioni di persone. Il più recente studio della *Deutsche Bank Research* (2010) sottolinea che la classe media indiana sta crescendo a un tasso maggiore di quello della popolazione e che, presumibilmente, tra il 2005 e il 2030 dovrebbe aumentare di dieci volte, sempre che l'economia continui a crescere in maniera sostenuta.

dinamico come dimostra, ad esempio, la *India Inc.*, società pubblica a partecipazione privata che, con il 7% della forza lavoro nazionale, riesce a realizzare attività pubbliche e private per far valere gli interessi dell'India e rafforzare la sua immagine nel mondo.

È interessante notare come la crescita del Paese non sia determinata solo dai grandi centri finanziari, come Delhi e Mumbai, ma anche da quelli non finanziari del sud dell'India, una realtà spesso non sufficientemente nota, caratterizzata da grande vitalità economica, ottimi servizi ed infrastrutture e redditi elevati.

4. Dimensione urbana e povertà

L'attuale panorama demografico e socioeconomico indiano fornisce l'immagine di un Paese in cui la forte spinta verso il progresso convive con evidenti problemi legati alla sottoalimentazione, alla povertà urbana e al degrado ambientale.

La densità della popolazione è di 368,07 abitanti/km² (+17.5% rispetto al 2001)²⁸, anche se solo il 30% della popolazione risiede nelle zone urbane, mentre la restante parte vive ancora in aree rurali, caratterizzate da una forte tendenza all'urbanizzazione.

Dal confronto dei dati rilevati nei censimenti degli anni 1901, 1951 e poi nel 2001 e nel 2011, infatti, si evince che la popolazione urbana è passata, rispettivamente, dal 10,8%, al 17,3%, fino a raggiungere nel 2001 il 27,8% e nel 2011 il 31,2% (*Census of India*, 2011). Nel 2011, per la prima volta dall'indipendenza, la crescita della popolazione è stata maggiore nelle aree urbane che in quelle rurali, con picchi molto alti soprattutto negli stati/unioni territoriali di Daman e Diu (218,7%), di Dadra e Nagar Haveli (216,7%), di Sikkim (153%), di Kerala (92,7%) e

28. Si discostano dal valore medio i due stati più densamente popolati, NCTT of Delhi (1.1297 ab/km²) e Chandigarth (9.252 ab/km²) e quelli meno popolati, ovvero Arunachal Pradesh (17 ab/km²) e A. & N. Islands (46 ab/km²). La capitale è anche la città a più alta densità demografica, con quasi 9.300 abitanti per km².

di Tripura (76,1%)²⁹.

Tab.14 - Crescita della popolazione nei centri urbani/rurali

State / Union Territory	Percentuali di crescita 2001-2011			Percentuali di popolazione urbana		
	totale	rurale	urbana	2001	2011	var. %
India	17,64	12,18	31,80	27,81	31,16	3,35
Jammu & Kashmir	23,71	19,77	35,66	24,81	27,21	2,4
Himachal Pradesh	12,81	12,50	15,64	9,80	10,04	0,24
Punjab	13,73	7,58	25,72	33,92	37,49	3,57
Chandigarh	17,10	-68,51	26,86	89,77	97,25	7,48
Uttarakhand	19,17	11,34	41,86	25,67	30,55	4,88
Haryana	19,90	10,00	44,25	28,92	34,79	5,87
Nct Of Delhi	20,96	-55,61	26,56	93,18	97,50	4,32
Rajasthan	21,44	19,05	29,26	23,39	24,89	1,5
Uttar Pradesh	20,09	17,81	28,75	20,78	22,28	1,5
Bihar	25,07	23,90	35,11	10,46	11,30	0,84
Sikkim	12,36	-5,20	153,43	11,07	24,97	13,9
Arunachal Pradesh	25,92	22,88	37,55	20,75	22,67	1,92
Nagaland	-0,47	-14,59	67,38	17,23	28,97	11,74
Manipur	18,65	10,58	42,74	25,11	30,21	5,1
Mizoram	22,78	18,20	27,43	49,63	51,51	1,88
Tripura	14,75	2,13	76,08	17,06	26,18	9,12
Meghalaya	27,82	27,04	31,03	19,58	20,08	0,5
Assam	16,93	15,35	27,61	12,90	14,08	1,18
West Bengal	13,93	7,73	29,90	27,97	31,89	3,92
Jharkhand	22,34	19,50	32,29	22,24	24,05	1,81
Orissa	13,97	11,71	26,80	14,99	16,68	1,69
Chhattisgarh	22,59	17,75	41,83	20,09	23,24	3,15
Madhya Pradesh	20,30	18,38	25,63	26,46	27,63	1,17
Gujarat	19,17	9,23	35,83	37,36	42,58	5,22
Daman & Diu	53,54	-40,18	218,37	36,25	75,16	38,91

29. I centri urbani con più di 100.000 abitanti sono 468 (394 nel 2001), di questi 53 superano il milione (18 in più rispetto al 2001).

Dadra & Nagar Haveli	55,50	7,64	216,73	22,89	46,62	23,73
Maharashtra	15,99	10,34	23,67	42,43	45,23	2,8
Andhra Pradesh	11,10	1,64	36,26	27,30	33,49	6,19
Karnataka	15,67	7,63	31,27	33,99	38,57	4,58
Goa	8,17	-18,56	35,15	49,76	62,17	12,41
Lakshadweep	6,23	-58,08	86,55	44,46	78,08	33,62
Kerala	4,86	-25,96	92,72	25,96	47,72	21,76
Tamil Nadu	15,60	6,49	27,16	44,04	48,45	4,41
Puducherry #	27,72	21,07	31,07	66,57	68,31	1,74
A & N Islands #	6,68	1,86	16,64	32,63	35,67	3,04

Fonte: *Rural Urban Distribution of Population - India, Census of India 2011* [04]

La metropoli di Mumbai, con una popolazione di 18.414.288 abitanti continua ad essere la più popolosa, seguita da Nuova Delhi (16.314.838) e da Calcutta (14.112.536). Se si considera, invece, la consistenza demografica delle aree metropolitane, Delhi NCR, con l'inclusione dei centri di Gurgaon, Faridabad, Noida e Ghaziabad, si colloca al primo posto con una popolazione di 21.753.486, rispetto all'area vasta di Mumbai che comprende Mumbai, Navi Mumbai, Thane, Vasai-Virar, Bhiwandi e Panvel (20.748.395 abitanti).

Tab. 15 - Principali città per taglia demografica

	Metropoli	Area metropolitana
Delhi	16.314.838	21.753.486
Greater Mumbai	18.414.288	20.748.395
Kolkata	14.112.536	14.617.882
Chennai	8.696.010	8.917.749
Bangalore	8.499.399	8.728.906

Fonte: *Census of India, 2011*

In effetti, come sempre accade nei Paesi in via di sviluppo, la povertà delle campagne spinge milioni di persone verso le città, dove il costo della vita è più elevato che nelle zone rurali e non vi sono le condizioni per accogliere un afflusso così cospicuo di gente che alla fine è destinata ad allog-

giare in periferie fatiscenti. Ne deriva una crescita molto rapida delle città, soprattutto di quelle di grandi dimensioni, con conseguente aumento di situazioni di degrado e di povertà. Si registra, infatti, un forte aumento della popolazione degli *slum*³⁰ non solo nei centri principali come Delhi e Mumbai ma anche in tutta l'area del Maharashtra, di Andhra Pradesh (5,2 milioni di abitanti) e di Uttar Pradesh (4,4 milioni di abitanti).

La soglia di povertà, che tradizionalmente è calcolata in base al reddito quotidiano sufficiente a garantire la sopravvivenza, in realtà va considerata tenendo presente le condizioni di privazione più generali che riguardano la possibilità di avere un alloggio sicuro, acqua di qualità adeguata, condizioni igieniche accettabili, raccolta dei rifiuti, accesso ai trasporti, alla formazione di base ed ai servizi sanitari.

Una delle metropoli in cui il paradosso indiano appare in tutta la sua evidenza è Mumbai, dove il cuore pulsante dell'economia indiana in forte crescita si coniuga con l'estrema povertà degli *slum*. Lungo i viali, per chilometri, si susseguono baracche, una attaccata all'altra, circondate da discariche all'aperto, intervallate da *chal*, tipiche case-stanza di nemmeno dieci metri quadrati, dove c'è solo l'indispensabile per sopravvivere³¹.

Una realtà molto ben descritta da Suketu Mehta, nel suo ormai famoso e importante saggio *Maximum City* (Mehta, 2004) e rappresentata nel film *The Millionaire*³², che ritrae l'area di Dharavi, a Mumbai, quartiere formato da una strada larga, che collega la città all'aeroporto internazionale, coperta di spazzatura e fogli di plastica e attraversata dalle mucche.

Si tratta del principale *slum* asiatico, tra i più popolosi del mondo, sviluppato su un'area di 220 ettari, nei cui vicoli vive circa 1.000.000 di persone, dove i bambini, che giocano fra montagne di spazzatura trasfor-

30. Lo *slum* è un quartiere, in genere urbano, poverissimo, ad alta densità di popolazione caratterizzato da costruzioni malsane e cadenti, baracche provvisorie e da mancanza di infrastrutture e di servizi sociali.

31. Le case-stanze dispongono di un angolo con fornelli, di un tavolino, talvolta di sedie o, in alternativa di stuoie, di un materasso per dormire che la mattina viene tirato su e appoggiato al muro per fare spazio.

32. *Slumdog Millionaire*, 2008, regia di Danny Boyle, vincitore di otto premi Oscar.

mate in campi di *cricket*, sopravvivono miracolosamente alla presenza di centinaia di fili elettrici scoperti, utilizzati per assorbire illegalmente l'elettricità dai pali che la conducono alla città (Davis, 2006)³³.

Qui, oltre alle baraccopoli, si sviluppa anche una sorta di città industriale, formata da decine di pseudo distretti produttivi, dove si concentrano attività di lavorazione della terracotta, delle pelli, del metallo e dell'alluminio, insieme a numerosi forni e ad una fabbrica di sapone (Prahald-Hammond, 2002, p. 9).

All'interno dell'area, dove si trova una manodopera che accetta salari molto bassi³⁴ (Bales, 2000) anche rispetto alla media indiana, centinaia di famiglie sono dedite al riciclaggio delle tonnellate di rifiuti prodotti nell'area centrale e benestante della città che, continuamente scaricati da camion a ciò preposti, vengono raccolti, confezionati in apposite balle e successivamente trattati altrove.

Nei pressi dello *slum* di Dharavi si trovano i quartieri di Crescent Heights e Buckley Court, abitati dalla nuova borghesia, che non sembra neanche accorgersi di quanto accade a così poca distanza. Il mercato immobiliare è in crescita³⁵ e le imprese di costruzione sono alla continua ricerca di terreni edificabili per nuovi investimenti edilizi e quelli di Dharavi, economici e relativamente centrali, sono particolarmente appetibili. Da qualche tempo, gli interessi dei costruttori coincidono con quelli del Governo dello Stato del Maharashtra, interessato a rendere Mumbai la Shangai indiana. Tale orientamento ha portato ad avviare un programma

33. Basandosi sui dati forniti dal rapporto ONU *La sfida degli slum* presentato nel 2003, Davis traccia una mappa della povertà urbana nel mondo attuale. Capitale del "pianeta *slum*" è Bombay con una popolazione di più di 13 milioni di abitanti che vivono in quartieri degradati, seguita da Città del Messico e Dacca, dove gli abitanti degli *slum* sono 9-10 milioni, e da Lagos, Il Cairo, Karachi, Kinshasa-Brazzaville, San Paolo, Shanghai e Delhi con circa sette milioni.

34. I valori oscillano dalle cinquecento alle mille rupie al mese (da 12 a 23 \$ circa), rispetto a retribuzioni mensili medie pari a 1500-2000 rupie, pari approssimativamente a 30-40 dollari (Ufficio Studi BNP Paribas, Real estate, 2012).

35. Attualmente i prezzi d'acquisto hanno superato il valore equivalente a 6.000 euro/mq.

di riqualificazione finalizzato ad eliminare lo *slum*, posizionato fra la ferrovia e la zona degli affari, per sostituirlo con una nuova cittadella del *business*³⁶. Gli abitanti del quartiere, tuttavia, hanno continuato ad opporsi con determinazione alla realizzazione degli interventi urbanistici, dimostrando di non essere disposti a trasferirsi, cosicché, negli ultimi anni, sono stati avviati processi di riqualificazione e di *upgrading*³⁷ orientati a coinvolgere direttamente i residenti.

5. *I paradossi dello sviluppo*

Nonostante l'India abbia ormai stabilmente avviato un rapido processo di sviluppo economico e sia considerata, a livello mondiale, uno degli Stati a più rapida crescita degli ultimi decenni, tuttavia, essa non è esente dalla presenza di un insieme di importanti questioni di tipo strutturale.

Analizzando le disuguaglianze che caratterizzano il Paese al suo interno, risulta evidente come a fronte dei risultati raggiunti in termini economici, corrisponda una riduzione della povertà più debole, con altrettanta scarsa attenzione alla sostenibilità dello sviluppo nella sua accezione più ampia.

Tra principali problemi si segnalano le questioni del mercato del lavoro. La maggioranza della forza lavoro indiana, che conta oltre 400 milioni di persone, fa capo al cosiddetto settore informale o non organizzato dell'economia³⁸ e non ha accesso ai sistemi di sicurezza sociale previsti dalla

36. Il *Dharavi Redevelopment Project* del 2004 propone la riqualificazione edilizia dell'intera zona, tentando anche di trovare nuovi alloggi per gli attuali residenti.

37. L'*upgrading* è un processo di miglioramento progressivo delle condizioni di vita delle popolazioni povere che abitano le baraccopoli. La sua caratteristica principale è quella di consentire alla popolazione di rimanere nell'area dove è insediata (se l'indice di sovraffollamento è eccessivo si tenta di concordare lo spostamento di alcune famiglie), prevedendo la fornitura di servizi infrastrutturali di base come punti acqua, luce, servizi igienici collettivi, raccolta dei rifiuti e sistemazione delle principali vie di accesso. La popolazione locale è parte attiva nella definizione delle priorità e nell'esecuzione e mantenimento delle opere di urbanizzazione e dei servizi (*Society for the Promotion of Area Resource Centers*, 2003).

38. Secondo la definizione fornita dalla Commissione nazionale per le imprese, il settore non organizzato comprende "tutte le imprese private non registrate, possedute da indivi-

Tab. 16 - Indicatori di sintesi

	2000	2005	2010
Esportazione di beni e servizi (% sul PIL)	12,82	19,28	22,77
PIL (% di crescita annua)	3,98	9,28	9,55
PIL pro-capite, PPP (\$)	1.527,74	2.208,59	3.372,66
% di popolazione al disotto del livello di povertà (1 \$ al giorno)	n.d	10,51	7,49

Fonte: *World data Bank*, 2010

legislazione sul lavoro.

Nei primi anni 2000, si è registrata una crescita significativa dell'auto-impiego³⁹ che continua oggi a interessare oltre il 50% della popolazione attiva, il che costituisce una spia della carenza di lavoro capace di garantire condizioni di vita dignitose. Va segnalato, inoltre, l'intensificarsi dei fenomeni migratori interni, che interessano in particolar modo la popolazione rurale e, al suo interno, le componenti più colpite dalla sottoccupazione, vale a dire i lavoratori agricoli senza terra e i coltivatori marginali che compiono spostamenti quotidiani, alla ricerca di occupazione in villaggi non lontani da quello di origine. Frequenti sono anche le migrazioni stagionali, intraprese, in genere, dagli uomini in età da lavoro, ma anche da donne e da bambini (Adduci, 2011).

Il diffuso progresso che ha interessato il Paese non è stato sufficiente a risolvere in modo significativo la piaga della povertà, ancora molto diffusa in numerosi Stati, otto dei quali, secondo il Multidimensional Poverty Index⁴⁰, contano più poveri dei 26 più poveri Paesi dell'Africa sommati assieme. Si tratta di 421 milioni di persone residenti negli stati di Bihar, Chhattisgarh, Jharkhand, Madhya Pradesh, Orissa, Rajasthan, Uttar

dui o unità familiari (...), che impiegano meno di dieci lavoratori" (Singh, 2010, p. 52).

39. Attività di mera sopravvivenza, dette anche "impieghi rifugio", intraprese in genere dai lavoratori meno istruiti.

40. Calcolo numerico con il quale viene determinata l'incidenza della povertà in un determinato contesto sociale, realizzato dalla *Oxford Poverty and Human Development Initiative*: esso prende in considerazione un ampio ventaglio di elementi, in particolare l'istruzione, le strutture sanitarie, i servizi, l'occupazione, l'alimentazione (Alkire-Seth, 2009).

Pradesh e West Bengal.

Dal punto di vista del reddito medio pro-capite annuo (\$ 1.410 nel 2011), il Paese si posiziona piuttosto in basso, ossia al 122° posto nella classifica internazionale dei 168 Stati del mondo per i quali il Rapporto *World Development Indicators* della Banca Mondiale fornisce i dati [05]. Se si considerano le più recenti stime ufficiali della povertà fornite dalla Commissione Tendulkar [06]⁴¹, ben più di un terzo della popolazione indiana risulta vivere al di sotto della soglia di povertà⁴².

L'India occupa una posizione poco invidiabile anche in termini di sviluppo umano, classificandosi, secondo i dati dello *Human Development Report 2010*, al 134° (con un indicatore ISU di 0,3457) posto tra 187 Paesi considerati (UNDP, 2011 [07]).

Rispetto alle prospettive di crescita, alcuni motivi di preoccupazione sono rappresentati dall'elevato debito pubblico, che, seppur in calo dal 2000, rimane su livelli preoccupanti, e dall'inflazione⁴³ che, oltre ad avere forti ricadute sull'aumento dei prezzi dei generi alimentari ed a rafforzare il malcontento popolare verso il Governo, rappresenta una delle maggiori minacce per la crescita⁴⁴.

Va detto, inoltre, che il processo di crescita è condizionato in modo negativo da vincoli ambientali - ad esempio, la scarsa disponibilità idrica per abitante che resta drammatica sia nelle campagne sia nelle città, com-

41. Il Rapporto della Commissione *Tendulkar* è un importante contributo al dibattito sull'incidenza della povertà in India; secondo il Rapporto, nel 2011, il 41,8% della popolazione rurale e il 25,7% di quella urbana vivevano al di sotto della soglia della povertà.

42. Il criterio adottato dalla *World Bank* utilizza il parametro di 1 dollaro al giorno, tradotta in valuta locale, per delimitare la soglia di povertà a livello internazionale.

43. L'Indice dei prezzi al consumo (IPC) è aumentato come di seguito indicato: 3,9% (2000), 4% (2005), 6,3% (2006), 6,4% (2007), 8,4% (2008), 10,9% (2009), 12% (2010), 8,6% (2011) (*World Economic Outlook*, 2012). Le dinamiche inflattive, dipese principalmente dai prezzi dei prodotti manifatturieri non alimentari (sensibili alle pressioni della domanda) e dei beni energetici, hanno spinto la Banca Centrale Indiana a valutare l'opportunità di autorizzare la *Reserve Bank of India* ad effettuare un'ulteriore svalutazione della moneta nazionale.

44. E' diffuso un movimento di protesta guidato dal partito del Congresso di Sonia Gandhi.

Tab.17 - Andamento del debito pubblico (val.%)

Anno	% su PIL
2000	72,73
2001	77,85
2002	82,20
2003	84,30
2004	84,06
2005	81,76
2006	78,49
2007	75,44
2008	74,72
2009	74,97
2010	69,43
2011	68,05

Fonte: *IMF, World Economic Outlook, April 2012*

presi alcuni quartieri benestanti e talune aree a forte industrializzazione come il Gurgaon, il nuovo centro terziario di Delhi e quello di Bangalore - la cui forza attrattiva è messa oggi in discussione malgrado sia stata considerata per due decenni la *Silicon Valley* dell'India (Amato, 2009).

Particolare attenzione va posta anche al fenomeno della corruzione⁴⁵, la cui diffusione rappresenta un forte ostacolo alla crescita dell'economia nazionale. Esso riguarda indistintamente il sistema politico, quello sanitario e quello educativo, tutti coinvolti quotidianamente in scandali giudiziari. Risultano corrotte le imprese di ogni dimensione, dalle grandi *holding* ai piccoli rivenditori ambulanti, obbligati a pagare qualcun'altro per poter lavorare. A tutto ciò, si aggiungono i problemi connessi con le rigide divisioni sociali legate al sistema delle caste⁴⁶ con le tensioni interre-

45. E' stato messo a punto un Progetto di Legge anti-corruzione, noto come *Jan Lokpal Bill*, proposto da gruppi di attivisti appartenenti alla società civile, non ancora approvato dal Governo, incentrato sull'istituzione di un organismo di controllo con ampi poteri di investigazione sui reati di corruzione.

46. Sistema introdotto dagli Arii nel secondo millennio a.C., che divideva la società indiana in quattro gruppi sociali chiusi secondo un sistema sociale gerarchico in cui gli appartenenti alle diverse caste, determinate dalla nascita, dovevano attenersi ad una serie di regole e consuetudini, osservare specifici riti religiosi e svolgere determinate attività

ligiose⁴⁷ e con il terrorismo interno⁴⁸.

6. Conclusioni

Come si è brevemente accennato, a vent'anni dall'avvio di un insieme di riforme economiche di stampo neoliberista, in India, ampie fasce della popolazione sono costrette a vivere una condizione di marginalità. Tale scenario suggerisce l'urgenza di ripensare al ruolo delle politiche pubbliche, per riportare la questione dell'eguaglianza sociale al centro dell'agenda dello sviluppo.

La sostenibilità dello sviluppo richiede l'adozione di paradigmi economici che prestino maggiore attenzione al benessere delle popolazioni, accettando la sfida della *green economy*⁴⁹ ed attuando una politica basata sulla lotta alla povertà, anche attraverso l'impiego di interventi a sostegno dell'occupazione.

Il sistema economico indiano, che ha ottenuto negli ultimi anni *performance* economiche soddisfacenti, ha il suo punto debole nel basso livello di remunerazione dei lavoratori e nella loro scarsa tutela sociale. Le difficoltà sono connesse con il numero eccessivo di ore di lavoro giorno-

lavorative; la casta più importante era quella dei sacerdoti, seguita da quelle dei guerrieri, degli artigiani e mercanti e, infine, da quella dei servi e dei contadini. In fondo alla piramide sociale vi erano gli "intoccabili", che compivano i lavori più umili e non dovevano avere contatti fisici con gli appartenenti a caste di livello superiore. Nonostante l'abolizione del sistema delle caste sia stato sancito dalla Costituzione del 1950, esso continua ad esercitare una notevole influenza sull'organizzazione sociale.

47. Le tensioni derivano da due ordini di problemi: la convivenza all'interno dell'India di diverse comunità religiose e la contesa tra India e Pakistan per le regioni di confine.

48. I principali gruppi responsabili di episodi di violenza sono riconducibili al Lashkar-e-Taiba, organizzazione con base nel Punjab pakistano, che detiene diversi campi di addestramento (con il sostegno dell'ISI, il Servizio segreto del Pakistan) ed il cui obiettivo è quello di creare uno Stato islamico in Asia meridionale, nonché al gruppo dell'Indian Mujahideen, filiazione del Movimento degli studenti islamici dell'India (SIMI), organizzazione terroristica legata alla Jamaat-e-Islami pakistana.

49. L'UNEP definisce la *Green Economy* come un sistema che permette di migliorare il benessere dell'umanità e di perseguire l'equità sociale riducendo al contempo i rischi ambientali e controllando la scarsità delle risorse.

liere prestate per ottenere uno stipendio dignitoso, con la saltuariet  del lavoro, ma anche con la mancanza di benefici addizionali, come l'accesso al credito, la sicurezza, i fondi di previdenza e assicurativi, i limitati servizi scolastici e sanitari.

L'azione collettiva avviata da gruppi, comunit  di base, associazioni di produttori e cooperative⁵⁰, ha portato a sensibili miglioramenti sia in termini di remunerazione e di benessere dei lavoratori (Mehrotra-Biggeri, 2007), sia di partecipazione alla vita democratica dei pi  poveri del Paese, con risultati talvolta interessanti (Dr ze, 2008, p. 259).

Il Governo, in diverse circostanze, ha incaricato commissioni di esperti nella formulazione di politiche per la garanzia, la soddisfazione dei diritti e la protezione sociale dei lavoratori informali, al fine di aumentarne la produttivit  e migliorare l'accesso al credito attraverso misure che siano, almeno in parte, in grado di tradurre la crescita economica in sviluppo. In particolare, vale la pena di ricordare che nel periodo 2001-2003, nello Stato del Rajasthan sono stati avviati alcuni programmi legati all'*Employment Guarantee Act*⁵¹, concretatisi nel 2005 nel *National Rural Employment Guarantee Act* (NREGA), con cui il Governo ha tentato di dare una prima risposta capace di coniugare le esigenze del mercato del lavoro con quelle della sostenibilit .

Il NREGA introduce in tutti gli stati/unioni territoriali del Paese un sistema di protezione sociale e di sostentamento per le persone povere che vivono nelle campagne e che decidono di investire nella conservazione e nel ripristino del capitale naturale. La legge, infatti,   finalizzata a garantire cento giorni di impiego all'anno in attivit  rurali non specializzate ai membri adulti delle famiglie che ne fanno domanda.

Nonostante non siano mancate difficolt  nell'attuazione del NREGA (delegata ai governi statali dietro finanziamento del governo centrale) e

50. Tra le principali si segnala la *Self Employed Women's Association* (SEWA).

51. Decreto legge del 25/08/2005 che stabilisce di offrire ai membri adulti di ciascuna famiglia rurale la garanzia di cento giorni di lavoro all'anno, con un salario minimo statutario di 120 INR al giorno.

permangono a tutt'oggi notevoli differenze regionali nell'effettivo funzionamento del programma, i distretti rurali che hanno potuto beneficiare della legge hanno raggiunto notevoli traguardi nella lotta alla povertà.

Bibliografia

ADDUCI M., "Il lavoro nell'India della globalizzazione: una questione urgente", *IndiaIndie*, 6(2011), 5, pp.1-8.

AHLUWALIA I. J. - LITTLE M. D., *India's Economic Reforms and Development: Essays for Manmohan Singh, Second Edition*, London, Oxford University Press, 2012.

AMATO V., *Global. Transformations and Persistence in the Geography of the Global Economy*, Roma, Aracne, 2009.

AMIRANTE D., *Altre democrazie*, Milano, FrancoAngeli, 2007.

ARMELLINI A., "L'India: strategie di politica estera e prospettive di crescita", *Italianieuropei*, 1(2011), pp. 104-112.

ARMELLINI A., *L'Elefante ha messo le ali. L'India nel XXI secolo*, Milano, Università Bocconi Editore, 2008.

ASTHANA M.D., *Urban Poverty in India: Issues and Policies*, New Delhi, Uppal, 2004.

BAHL R., *Super Power? The Amazing Race between China's Hare and India's Tortoise*, New York, Portfolio/Penguin, 2010.

BALES K., *I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale*, Milano, Feltrinelli Editore, 2000.

BARBA NAVARETTI G., "Le aperture dell'India", *Il sole 24ore*, 31/5/2004, p. 36.

BASU K., *Elé belé. L'India e le illusioni della democrazia globale*, Roma-Bari, Laterza, 2007.

BENCARDINO F., *Geopolitica del Mediterraneo: processi, equilibri, strategie*, BENCARDINO F. - FERRANDINO V. - MAROTTA G. (a cura di), *Mezzogiorno-agricoltura. Processi Storici e Prospettive di Sviluppo nello Spazio Euromediterraneo*, Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 26-28.

BHAGAT R. B., "Emerging Pattern of Urbanisation in India", *Economic &*

Political Weekly, 46(2011), 34, pp. 10-12.

BHALLA S., "Indian Economic Growth, 1950-2008", SHANKAR A. - MOHAN R. (a cura di), *India's Economy. Performance and Challenges*, Oxford, Oxford University Press, 2010.

BHALLA G. S. - SINGH G., "Economic Liberalisation and Indian Agriculture: a Statewise Analysis", *Economic and Political Weekly*, 1(2009), pp. 34-44.

BHATTACHARY A., *India in the G20: Macroeconomic Policy Coordination, Regulation and Global Governance*, London e New Delhi, CEPR e NCAER, 2010.

BIMAL J. D. (a cura di), *Population and Development In North East India*, New Delhi, CPC editor, 2010.

BLOOM D. E. - CANNING D., "The Contribution of Population Health and Demographic Change to Economic Growth in China and India", *Journal of Comparative Economics*, 38(2010), pp.17-33.

BLOOM D. E., *Population Dynamics in India and Implications for Economic Growth, Program on the global demography of aging, Working Paper Series, January 2011, PGDA Working Paper No. 65.*

BOILLOT J. J., *Leconomia dell'India*, Bologna, il Mulino, 2007.

BOILLOT J. J., "L'India, quale gigante economico nei prossimi anni?", *ISPI Quaderni di relazioni internazionali*, 7(2008), pp. 4-17.

CANGEMI L., *L'elefante e la metropoli. L'India tra storia e globalizzazione*, Bari, Edizioni Dedalo, 2012.

CHANDRAMOULI C., *Previsional Population Totals, Census 2011*, New Delhi, Government of India, 2012.

CHANDRASEKHAR C. P., "I divari regionali nello sviluppo indiano", *IndiaIndie*, 6(2011), 2, pp.1-7.

CHANDRASEKHAR C. P. - GHOSH J., *The Market that Failed. Neoliberal Economy Reforms in India*, New Delhi, LeftWord Books, 2004.

CHANDRASEKHAR C. P. - GHOSH J., *Economic Growth and Employment Generation in India: Old Problems and New Paradoxes*, saggio presentato in occasione della Conferenza Internazionale del *network* IDEAs sulla generazione di impiego sostenibile nei paesi in via di sviluppo, Nairobi,

25-27 gennaio 2007.

CHIARLONE S., *L'economia dell'India*, Roma, Carocci, 2008.

CHITVAN G., *BRIC. Brasile, Russia, India Cina alla guida dell'economia globale*, Bologna, il Mulino, 2011.

COBALTI A., "L'istruzione in India", Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale, Università degli Studi di Trento, *Quaderni*, 52(2010), pp. 1-252.

DAS G., *India Unbound. From Independence to the Global Information Age*, New Delhi, Penguin, 2002.

DAVIS M., *Il pianeta degli slum*, Milano, Feltrinelli, 2006.

DESMET K. ET ALII, "The Spatial Development of India", *World Bank Policy Research Working Paper*, 60(2012), pp. 123-131.

DRÈZE J., "India's Employment Guarantee Act: Reclaiming Policy Space", Deshpande A. (ed.), *Globalization and Development: A Handbook of New Perspectives*, New Delhi, Oxford University Press, 2008.

DYSON T., "India's Population - the Past", DYSON T. - CASSEN R. - VISARIA L. (eds.), *Twenty-first century India: Population, Economy, Human Development and the Environment*, Oxford, UK, Oxford University Press, pp. 15-31, 2004a.

DYSON T., "India's population - the future", DYSON T. - CASSEN R. - VISARIA L. (eds.), *Twenty-first century India: Population, Economy, Human Development and the Environment*, Oxford, UK, Oxford University Press, pp. 74-107, 2004b.

GHOSH J., "The Political Economy of Hunger in 21st Century India", *Economic and Political Weekly*, 30 October 2010, pp. 33-38.

GOLDSTEIN S., *BRIC. Brasile, Russia, India, Cina alla guida dell'economia*, Bologna, il Mulino, 2011.

GOLINI A., *La popolazione del pianeta*, Bologna, il Mulino, 2003.

GUHA R., *India After Gandhi*, New York, Harper, 2007.

INDIA PLANNING COMMISSION, *Eleventh Five-Year Plan*, Volume III: *Agriculture, Rural Development, Industry, Services and Physical Infrastructure*, New Delhi, Oxford University Press, 2008.

INTERNATIONAL ENERGY, *Renewables, in global energy supply. An IEA Fact*

- Shee, Paris, OECD/IEA, 2007.
- IYER S., *Demography and religion in India*, London, Oxford University Press, 2002.
- JAMES K. S., "India's Demographic Change: Opportunities and Challenges", *Science*, Vol. 333, 6042(2011), pp. 576-580.
- JOSSA B. - MUSELLA M., *Macroeconomia: teorie per la politica economica*, Roma, Carocci, 1996.
- KRUGMAN P. - OBSTFELD M., "La politica commerciale nei paesi in via di sviluppo", HELG R. (a cura di), *Economia Internazionale 1. Teoria e politica del commercio internazionale*, Milano, Bruno Mondadori, 2007.
- LANDRY A., *La révolution démographique*, Paris, Sirey, 1934.
- MEHROTRA S. - BIGGERI M. (a cura di), *Asian Informal Workers: Global Risks Local Protection*, London, Routledge, 2007.
- METHA S., *Maximum City*, Torino, Einaudi, 2004.
- MEZZETTI S. - PRODI G. (a cura di), *Produrre nella terra dei servizi. Le imprese italiane in India*, Bologna, il Mulino, 2009.
- MOÏSI D., *Geopolitica delle emozioni*, Milano, Garzanti, 2009.
- NAGARKAR K., *Ravan & Eddie*, New Delhi, Penguin, 1995.
- NCEUS (National Commission for Enterprises in the Unorganized Sector), *Reports on Financing of Enterprises in the Unorganised Sector and Creation of a National Fund for the Unorganised Sector (NAFUS)*, National Commission for Enterprises in the Unorganised Sector, National Commission for Enterprises in the Unorganised Sector, Delhi, 2007.
- NILEKANI N., *Imagining India: The Idea of a Renewed Nation*, New York, Penguin Press, 2009.
- ORLANDI R. (a cura di), *L'elefante sul trampolino. L'India fra i grandi della terra*, Bologna, il Mulino-Arel, 2009.
- PANAGARIYA A., *India: The Emerging Giant*, Oxford, Oxford University Press, 2008.
- PRAHALAD C. K. - HAMMOND A., *What Works: Serving the Poor, Profitably. A Private Sector Strategy for Global Digital Opportunity*, New Delhy, Markle Foundation, 2002.

- PRASENJIT B. - BRAHME C. - PARAG K. - SUNIL K., *India as a New Global Leader*, London, Foreign Policy Centre, 2005.
- QUERCIA P. - MAGRI P. (a cura di), *I BRICs e noi. L'ascesa di Brasile, Russia, India e Cina e le conseguenze per l'Occidente*, Roma, ISPI, 2011.
- RAMPINI F., *L'impero di Cindia*, Milano, Mondadori, 2006.
- RAMPINI F., *La speranza indiana*, Milano, Mondadori, 2007.
- REDDY D. N. - MISHRA S. (a cura di), *Agrarian Crisis in India*, New Delhi, Oxford University Press, 2009.
- RONDINONE A., *India: una geografia politica*, Roma, Carocci, 2008.
- SHAIKH J., "Democracy and the Recasting of Caste in India", *India Review*, 9(2010), 4, pp.34-41.
- SINGH F., *India del Sud*, Mumbai, Roma, Lonely Planet, 2010.
- SIDERI S., *L'India e gli altri*, Roma, Istituto di Studi di Politica Internazionale, 2011.
- TORRI M., *Regime coloniale, intellettuali e notabili in India. Politica e società nell'era del nazionalismo*, Milano, FrancoAngeli, 1996.
- TORRI M., *Storia dell'India*, Bari, Laterza, 2007.
- UNDI, *India Factsheet Economic and Human Development Indicators*, 2011.
- UNESCO, *EFA Global Monitoring Report 2010*, Paris, UNESCO, 2010.
- UNITED NATIONS DEPARTEMENT OF ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS, "Population Division", *World Population Prospects: The 2010, Volume II: Demographic Profiles*, 2010.

Sitografia

- [01] Census of India, Administrative Division States, Union Territories, map3, Chapter 1, pag.33, <http://www.censusindia.gov.in/2011> (Accesso del 25 novembre 2012)
- [02] UNDP, *World Population Prospects: The 2010 Revision*, <http://esa.un.org/unpd/wpp/index.htm> (Accesso del 25 novembre 2012)
- [03] M. S. SWAMINATHAN RESEARCH FOUNDATION (MSSRF), World Food Programme (WFP), *Report on the State of Food Insecurity in Rural India*, New Delhi, 2008, <http://www.mssrf.org/fs/State-of-Food-Insecurity-in-Rural->

India.pdf (Accesso del 25 novembre 2012)

[04] Census of India, *Rural Urban Distribution of Population*, 2011, http://www.censusindia.gov.in/2011-prov-results/data_files/india/paper_contentsetc.pdf (Accesso del 25 novembre 2012)

[05] WORLD BANK, <http://data.worldbank.org/indicator/NY.GNP.PCAP.CD> (Accesso del 25 novembre 2012)

[06] http://planningcommission.nic.in/eg_poverty.htm (Accesso del 25 novembre 2012)

[07] UNDP, Regional and National Trends in the Human Development Index 1980-2011 <http://hdr.undp.org/en/data/trends/> (Accesso del 25 novembre 2012)

Résumé

Le but de recherche a été l'analyse du climats discordant, où se mêlent confiances et contradictions, d'une des nations la plus puissante au monde du point de vue géoéconomique, l'Inde. Ce Pays est doué d'un système social et économique polarisé mais qui entrelace conditions de bienséance, qu'on retrouve dans des zones confinées, a des situations de profond malaise; qui présente en outre des différences économiques et sociales qui concernent encore plusieurs régions du Pays. Une attention particulière a été consacrée à l'analyse des degrés problématiques existants dans les zones d'urbanisation généralisée, caractérisées par une forte concentration de déséquilibre et déchéance qui affectent le développement et la fonctionnalité de villes concernées. Plus précisément, en partant de l'analyse des facteurs de succès de l'économie et des plus récentes tendances socio démographiques, il a été possible mettre en évidence les paradoxes du développement de l'Inde qui s'écartent de l'absence de linéarité de l'actuelle trajectoire de développement entre la croissance économique et la réduction de la pauvreté.

Mots-clé: développement économique, pauvreté urbaine, Inde

Resumen

La investigación ha ido elaborando un análisis y una representación de las esperanzas y de las contradicciones de una de las más fuertes potencias geoeconómicas del momento, la India, en cuyo sistema económico y social, especialmente polarizado, conviven elementos de excelencia localizados en áreas

relativamente circunscritas con elementos de profundo malestar y diferencias económicas y sociales que todavía caracterizan a extendidas áreas de este país. Concretamente, partiendo del análisis de los factores de éxito de la economía y de las más recientes tendencias socio-demográficas ha sido posible señalar las paradojas del desarrollo indio que se derivan de la falta de linealidad de la actual trayectoria de su desarrollo, entre crecimiento económico y disminución de la pobreza. Se ha prestado especial atención al análisis de los niveles de problematicidad existentes en las áreas de urbanización difusa, caracterizadas por una elevada concentración de desequilibrios y de degradación que condicionan el desarrollo y la funcionalidad de las ciudades que los padecen.

Palabras clave: desarrollo económico, pobreza urbana, India